

NUOVI ORIZZONTI

Settimanale di informazione - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 122/83

14 Giugno 2013 n. 6

PATTI PER LA SICUREZZA! NO GRAZIE PRIMA LE TUTELE!

Considerato l'attuale apparato burocratico-legislativo, tutt'oggi ancorato ai sistemi borbonici dai quali non riesce a svincolarsi per atavica sudditanza più psicologica che materiale, sembrerebbe fuori d'ogni logica la legittima pretesa dei cittadini di vedere i vigili urbani delle maggiori città adeguati ai tempi e, quindi, al pari delle altre forze di polizia Civile (Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza).

Gli Agenti e gli Ufficiali della Polizia Locale in genere hanno scarsità di mezzi messi a loro disposizione dalle amministrazioni comunali. I più fortunati hanno in uso auto e moto in lising, e obsoleti apparati radio vice-trasmittenti portatili, oltre naturalmente alla divisa ed al blocchetto delle contravvenzioni. Il vigile urbano, milanese o romano, torinese o napoletano, genovese o palermitano che sia, così "armato" al massimo può espletare piccoli servizi di quartiere o di zona tralasciando conseguentemente il suo impiego su scala comunale od intercomunale quando occorra. Mancano al vigile urbano le "armi" che sono certamente, in questo caso, le pistole, i mitra o le bombe a mano! Mancano le "armi" che il progresso mette a disposizione dell'intera umanità. Ad esempio, scarseggiano nei maggiori corpi della Polizia Locale automobili equipaggiate modernamente omologate per compiti di polizia e collegate con appositi centri elettronici comunali capaci di fornire informazioni precise e dettagliate in breve tempo, privando in tal modo il vigile urbano di quell'indispensabile appoggio nell'espletamento del suo lavoro. Mancano perfino le cosiddette "banche dei dati" che oggi possiedono anche i più modesti uffici commerciali. I controlli troppo spesso avvengono manualmente sfogliando i cartellini degli schedari con notevole spreco di tempo e di personale. Mancano anche mezzi moderni, fino ad ora, in esclusiva dotazione delle altre forze di polizia, come gli elicotteri per controllare, sia il traffico

(anulari, circonvallazioni, centri storici, etc.) che l'abusivismo edilizio, l'inquinamento dei corsi d'acqua e la devastazione delle zone verdi (Parchi e Ville).

Neppure esistono adeguate scuole di formazione professionale (prerogativa delle Regioni) che istruiscano gli Agenti ed Ufficiali della Polizia Locale mettendoli almeno al pari con le altre Polizie Locali europee con il conseguente, purtroppo, rifiuto del riconoscimento di una maggiore professionalità e conseguentemente dell'aumento della busta paga.

Troppo spesso il politico che amministra i Comuni pensa la vigile urbano come ad un portagonfalone o ad un custode dei cartelli stradali che impediscono l'accesso nei centri storici. Ebbene, il vigile urbano non è solo questo! E' un "poliziotto locale" proiettato nel futuro (basta vedere le maggiori Capitali Europee che, su direttiva Europea, hanno cancellato le Polizie militari ed hanno potenziato al massimo le Polizie Locali) con grandi benefici delle Polpolazioni e con finalità di servizio sociale, e ciò è difficile a farlo capire a certi nostri Sindaci e Presidenti di Provincia che siedono sugli scanni dei Consigli Comunali e Provinciali, sempre alla eterna ricerca con famelica ingordigia di voti in periodo elettorale, pronti a rendere operativi i "Patti per la sicurezza" di vecchia memoria istituiti dal Ministero degli Interni.

In altre parole è giusta la richiesta dei 70.000 uomini e donne in divisa delle Polizie Locali, d'essere meglio "armati", più preparati professionalmente e, soprattutto, parificati alle altre Polizie del Comparto di Sicurezza in materia di Indennità di P.S. pensionabile, di categoria a rischio, di Equo Indennizzo, di Pensione Privilegiata, di infortuni sul lavoro e, ben retribuiti, perchè anche loro hanno famiglia con i figli da mantenere alla pari dei Poliziotti di Stato!

Luigi Marucci

Vincitori e vinti fanno perdere fiducia nel futuro

In fondo ha ragione Grillo, che, pur non ammettendolo, una grossa batosta l'ha ricevuta. E se ne vedono le conseguenze con l'allargarsi di una frattura interna difficilmente ricomponibile e, con buona probabilità, destinata ad ampliarsi fino al limite di rottura. Ha ragione non tanto quando sostiene che le elezioni hanno decretato la vittoria della «solita oscena politica» quanto piuttosto quando sottolinea che «la maggioranza degli italiani comincia a perdere la speranza». Vero vincitore delle elezioni, l'astensionismo - anche se Grillo non vi fa riferimento - è una cartina di tornasole del tracollo di fiducia verso la politica e, quindi, un segnale della perdita di speranza nel futuro. Si ha un bel dire, da parte di politologi illustri, che non bisogna preoccuparsi per la crescita del fenomeno perché esso, anzi, dimostrerebbe come ci si stia avvicinando alla media dei votanti nelle democrazie consolidate. Chi sostiene questa tesi, consolatoria e al tempo stesso ipocrita, sembra il Candido di Voltaire che, di fronte all'incalzare di disastri di ogni tipo, si convince sempre più di vivere nel migliore dei mondi possibili.

La verità è che in questa consultazione elettorale hanno perso tutti. Anche coloro che ritengono, sulla base dei numeri, di aver vinto. Nella nostra democrazia l'astensionismo ha acquistato un significato politico, che suscita dubbi sulla legittimazione e sulla rappresentatività di chi governa, al centro o in periferia, con una percentuale di consensi esigua rispetto alla totalità del corpo elettorale. E sarebbe un suicidio, per i partiti e per il sistema politico, il non tenerne conto e

minimizzarne il segnale. Le manifestazioni di esultanza del Pd preludono a una lotta di fazioni per la conquista del potere all'interno del partito e per un ribaltamento degli equilibri a livello di governo. D'altro canto, le riflessioni, di lutto vestite, del Pdl cercano di minimizzare la portata di una sconfitta pesante e indiscutibile, in un ridicolo tentativo di autoassoluzione, attribuendola all'indolenza degli elettori, senza mostrare di aver capito che questa indolenza è in realtà un giudizio merito. È giunto il tempo, per i partiti, vincitori e vinti, di fare un serio esame di coscienza. Per salvare non solo se stessi ma anche, e prima di tutto, il Paese.

(Di Francesco Perfetti da Il Tempo)



C.S.A.
Coordinamento Sindacale Autonomo
Regioni e Autonomie Locali
DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE
Via S. Cosmo Fuori Porta Nolana, 4 - 80142 Napoli
Fax.0810112583 - email: ospol@email.it

- Agli Organi di stampa

- Agli appartenenti al Corpo della P.M. di Napoli

Oggetto: comunicato stampa del 07 giugno 2013.

Stamane un ufficiale della Polizia Municipale di Napoli, impegnato nella regolazione del traffico senza la prescritta divisa, è stato travolto da un autobus. Dalle prime notizie sembra che il conducente del mezzo pubblico non si sia accorto della presenza dell'operatore che, in seguito all'evento ha riportato un trauma cranico e toracico, nonché una frattura all'arto superiore. Da tempo questo Dipartimento ha denunciato alle autorità preposte le pessime condizioni lavorative in cui opera il personale tra cui, la mancata fornitura delle uniformi. E' inconcepibile che il Sindaco dedichi tempo e denaro a feste ed eventi omettendo i propri obblighi in materia di sicurezza, per lo più ad una categoria di lavoratori già mortificata dall'eliminazione dell'equo indennizzo. A tutto ciò, già di per sé squallido, si aggiungono i recenti tagli salariali, imposti dal factotum Auricchio, agli agenti ed ufficiali non più idonei a svolgere servizio esterno, come a dire oltre al danno la beffa. A breve questa O.S. formalizzerà la proclamazione dello stato di agitazione.

Il Responsabile Dipartimento Polizia Locale C.S.A.
Emilio Pagano

ECCO GLI UOMINI CHE HANNO AFFONDATO ALEMANNO

DIECI NOMI DIECI PALLE AL PIEDE. ECCO I NOMI DI CHI HA AIUTATO IGNAZIO MARINO A DIVENTARE SINDACO DI ROMA E HA CONTRIBUITO AD AFFONDARE L'UOMO DI BARI E FAR SPARIRE IL CENTRODESTRA IN CITTA'. UN'IMPRESA IRRIPETIBILE CHE ANDREBBE STUDIATA NELLE MIGLIORI UNIVERSITA' DEL MONDO. MAI UNA UMILIAZIONE COSI' PER LA DESTRA ROMANA: ALMIRANTE SI STARA' RIVOLTANDO NELLA TOMBA
 Di Michelle Barracuda

Ogni sconfitta in politica ha un nome e un cognome. Quella subita dal centrodestra a Roma di nomi e di cognomi ne ha dieci. Come gli uomini ai quali noi oggi, ad urne ancora bollenti, accolla la maggior parte delle responsabilità politiche sulla storica, umiliante ed enorme sconfitta di Gianni Alemanno. Un lavoro molto scomodo il nostro - e che ci attirerà molte antipatie ma alle quali siamo abituati - ma che qualcuno doveva pur fare. A fronte di quelli che masticheranno amaro leggendo queste lettere c'è un esercito di elettori che deve sapere da chi è stato tradito. Il seme di questa Caporetto, va detto per onestà intellettuale, viene da lontano. Venne piantato pochi giorni dopo la vittoria del 2008. Da quel giorno, e per cinque lunghi anni, si è collezionata una ridda di figuracce, scandali, errori, gaffe a più non posso che hanno letteralmente coperto anche quello che di buono s'era fatto. Il risultato è questo ko mitologico. E allora fuori i nomi in ordine di responsabilità.

Il principale, ma non unico, responsabile di questa sconfitta è Alemanno stesso. Certo, nessuno al mondo, e quindi nemmeno l'uomo con le Hogan ai piedi, sarebbe stato grado di ottenere un risultato così drammatico tutto da solo. Devi per forza essere "male accompagnato". E su questo aspetto il sindaco uscente è stato bravissimo: ha fatto una selezione al contrario. Dentro i peggiori e fuori i migliori. E infatti tra le principali responsabilità che gli contestiamo una su tutte è quella di non essersi quasi mai circondato di persone valide (quei pochi validi li ha cacciati come fece con Umberto Croppi o fatti lavorare poco come fece per Marco Visconti o emarginati come fece con Fabrizio Santori). Più che uno staff del sindaco sembrava il Circo Barnum dal quale Alemanno ha pescato nomi improbabili e persone

assolutamente inadeguate (l'elenco è troppo lungo per farlo in questa sede). Se così non fosse stato non avremmo avuto tre amministratori delegati all'Atac, due all'Ama, tre assessori al Bilancio, tre assessori alla Mobilità, una infinità di rimpasti in giunta, spin doctor disorientati dai problemi con la giustizia, capi segreteria più dediti agli sgambetti che alle belle figure. Alemanno, oltre ad avere gente in gamba al proprio fianco, avrebbe avuto inoltre bisogno di una grossa rete di protezione mediatica che non c'è mai stata per una lacuna che, più che politica, è antropologica. E non è un caso se Berlusconi nel suo video abbia bocciato il sindaco proprio su questo aspetto: non aver saputo comunicare le cose fatte. Diciamocela tutta: fare peggio era praticamente impossibile. Ecco perché Alemanno rimarrà nella storia.

Alemanno è affogato anche per colpa delle correnti suicide. Ma non le correnti del fiume Tevere. Le correnti del Popolo della Libertà che giorno dopo giorno lo hanno condotto nel baratro più profondo, ricattato in maniera ignobile, umiliato di fronte alla cittadinanza. Il portabandiera del correntismo all'ennesima potenza ha un nome e un cognome: Andrea Augello. Il potentissimo senatore, che guida una corrente molto radicata (altrimenti non si spiegherebbero le 11mila e passa preferenze della "sua" Sveva Belviso) come ebbe molti meriti nella vittoria del 2008 ha, oggi, molte responsabilità di fronte a questa sconfitta. A lui imputiamo una totale mancanza di regia politica (inaccettabile mancanza per uno che è il Sergio Leone della politica) e non essere stato in grado di arginare il correntismo esasperato. Con il suo carisma e il suo peso politico aveva l'obbligo di farlo. Risultato: le correnti, tutte dalla prima all'ultima, hanno imposto al sindaco nomi assolutamente scadenti con una reazione a catena disastrosa.

Capita nel mare magnum della politica di imbattersi in personaggi come Riccardo Mancini. Persone alle quali bisogna necessariamente "dare" perché a loro volta hanno "dato" tanto alla loro parte politica. Riccardo Mancini era uno di questi. Nessuno mette in dubbio le sue altissime capacità manageriali e il suo "peso" nel dirimere questioni politiche. E ci sta pure, nella logica delle nomine politiche, che a uno così venga data una carica. Poi se Alemanno avesse dato al suo vecchio amico un incarico meno in vista e meno importante magari il botto dello

scandalo che lo ha coinvolto sarebbe stato meno fragoroso. Tra i tanti scandali che hanno caratterizzato l'era Alemanno certo quello di Mancini è stato mediaticamente uno dei più eclatanti. Le conseguenze le vediamo in queste ore.

Quando scoppia il caso parentopoli Franco Panzironi è saldamente l'amministratore delegato dell'Ama. Dopo mesi e mesi di polemiche roventi e mega titoli a nove colonne su tutti i giornali e su tutte le tv nazionali Panzironi lascia, poi il caso parentopoli si sgonfia, ma la frittata è fatta. Panzironi, come Riccardo Mancini, fa parte del "gruppetto del garage" (dal luogo dove in gioventù Alemanno e i suoi amici si riunivano prima di iniziare le affissioni notturne), quel gruppo di intimi ai quali l'ex sindaco missino ha dato incarichi troppo importanti e troppo in vista. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e non è un caso se ancora oggi le battute sugli amici e i parenti assunti si rincorrono.

Tutti sapevano che Berlusconi non voleva che Alemanno si ricandidasse. Troppi scandali, troppe figuracce e sondaggi sempre negativi. Alfano, evidentemente mosso e spinto da altri interessi che a noi sfuggono, ha insistito così tanto che alla fine Berlusconi ha ceduto e permesso la ricandidatura di Alemanno. Il Cavaliere, stanco di sentirsi dire la stessa cosa dai vari Piso, Saltamartini e Gasparri ha ceduto e permesso il suicidio politico di un'intera classe dirigente. Stavolta Berlusca non ci ha visto bene.

Il capo segreteria di Alemanno è il perfetto portabandiere del club "Staff inadeguato". Memorabile il suo sgambetto in diretta tv ad una cittadina che provò a invadere l'aula Giulio Cesare. Uno dei più grossi accentratori mai visti all'opera. Con un capo segreteria così, cosa vi aspettavate? Si parte dal mettere in un posto chiave un personaggio del genere e si finisce per far entrare in Campidoglio gentiluomini come Gennaro Mokbel e Stefano Andrini. Poi nessuno si meraviglia se la sconfitta per il centrodestra è stata epocale.

E' l'estate del 2012 quando scoppia l'ennesimo scandalo che travolge il centro destra romano. Mr Preferenze finisce, insieme al fratello e ai genitori, in uno scandalo giudiziario che lo porterà ai domiciliari. Con i sondaggi a picco non era proprio quello che ci voleva. E pensare che all'inizio del suo mandato Alemanno affidò a Piccolo la delega alla sicurezza.

Discorso a parte merita Umberto Croppi l'unico degli assessori di Alemanno che finché ha potuto ha applicato il concetto di inclusione

politica e portato fieno nella cascina del centrodestra. Una cosa, l'inclusione politica, che Alemanno non ha mai saputo dove stesse di casa (difetto che hanno quasi tutti quelli nati e cresciuti nel Movimento Sociale e che sono fenomeni nell'escludere l'universo che non ha vissuto nel loro angolo politico culturale). Normale che Croppi, una volta defenestrato per luride logiche di correnti, si sia tolto qualche sassolino dalle scarpe. Croppi in giunta era oro. Croppi defenestrato è diventato veleno per il sindaco perdente. La sua rimozione è stato il timbro di cera lacca che ha certificato la scarsissima intelligenza politica dell'uomo di Bari.

Tra gli assessori che hanno bazzicato intorno al sindaco è stato, dal punto di vista amministrativo, uno dei peggiori. C'è lui in giunta quando la Metro B1 parte tra mille ritardi e causando mille imbarazzi. E' lui che per i suoi meri tornaconti crea una corrente, Laboratorio Roma, che metterà sotto scacco continuo il sindaco e il consiglio (come se di correnti non ce ne fossero già abbastanza). Lui è il simbolo che riassume un esercito di assessori fiacchi, inconcludenti e per nulla incisivi che in questi anni si sono rincorsi in Campidoglio. Personaggi di così basso profilo che forse nemmeno Cetto La Qualunque avrebbe portato in giunta. Da assessore uscente non è riuscito a far eleggere nessuno dei suoi uomini (Maria Spina e Pasquale Calzetta candidati che lui appoggiava non hanno raggiunto le preferenze necessarie). Ma che la maggior parte degli assessori fosse poca roba lo si è visto dal risultato elettorale: in molti non sono stati rieletti.

In ultimo in ordine di responsabilità c'è lei, l'Avatar di Fabio Rampelli che sul più bello se l'è fatta sotto. Altro che motto "senza paura". Doveva sfidare apertamente Alemanno alle primarie del centrodestra, convincere Alfano a non candidare l'uomo di Bari e dare quel contributo in termine di idee, energia, rinnovamento oltre che portare quella sana cultura di destra che Alemanno ha abbandonato un minuto dopo esser diventato sindaco. La Meloni era l'unica, per statura e personalità, che poteva permetterselo. Le primarie del centrodestra si potevano e dovevano fare. I Fratelli d'Italia avranno tutti i difetti del mondo ma in quanto a capacità di raccogliere consenso e intercettare il mood dell'elettorato sono forti. In due mesi sono triplicati di consensi. Ecco, da gente del genere si doveva pretendere di più.

(Dal Corriere della Sera)

Il mio dovere è quello di ringraziare

Il mio primo dovere, dopo questi intensi e difficili anni da Sindaco di Roma e dopo una campagna elettorale tutta in salita, è quello di ringraziare. Ringraziare tutte le persone che nei diversi ruoli hanno collaborato lealmente con me, condividendo l'enorme e affascinante fatica di governare una città come Roma.

Ringraziare tutti i volontari e i militanti che si sono impegnati nei partiti della coalizione e nella lista civica, cercando di contrastare la marea montante della disaffezione dalla politica e dell'astensionismo.

Ringraziare tutti i romani e le romane che mi hanno dato comunque la loro fiducia, nonostante cinque anni di feroce campagna di demonizzazione che hanno amplificato al massimo i nostri errori e nascosto il duro lavoro da noi compiuto per salvare la Città dai debiti del passato e dalla crisi economica nazionale. Abbiamo fatto il nostro dovere per servire la nostra città, anche se mi assumo in prima persona tutte le responsabilità di quello che non ha funzionato come doveva e di quello che non siamo riusciti a comunicare ai nostri concittadini per suscitare un più alto grado di partecipazione nella vita politica e sociale di Roma Capitale. Quello che impressiona è l'altissimo grado di astensionismo che, al primo turno come al ballottaggio, ha caratterizzato le elezioni di Roma. Non era mai accaduto che più di un romano su due non partecipasse al voto per eleggere il proprio sindaco.

La coalizione che mi sosteneva ha raccolto 364.337 voti al primo turno e 374.883 voti al ballottaggio, esattamente gli stessi di quelli ottenuti a Roma nelle elezioni politiche del 24 febbraio scorso: 374.949 voti sia pure con ben altre percentuali di affluenza.

A fare la differenza tra questi due dati, ci sono stati soltanto i voti raccolti dalla lista civica "Cittadini X Roma" che rappresentano l'unico valore aggiunto rispetto alle normali aggregazioni del centrodestra in questo periodo a Roma.

Non siamo riusciti, quindi, a coinvolgere la maggioranza dei cittadini, allo stesso modo dei nostri numerosi sfidanti al primo turno e di Ignazio Marino al ballottaggio. Consapevoli di questo rischio, avevamo più volte sollecitato il nostro principale avversario ad impegnarsi in una campagna elettorale diversa, moltiplicando i



confronti diretti sulle diverse proposte programmatiche. Purtroppo nel campo avverso ha prevalso la logica di chiudersi a catenaccio per non mettere a rischio il vantaggio acquisito. Il risultato è che Ignazio Marino si trova ad essere eletto da poco più di un quarto degli aventi diritto al voto.

Il mio primo impegno da consigliere comunale di opposizione sarà quello di andare ad incontrare questa metà di Roma che non si è espressa per capirne le ragioni e per trovare nuove forme di rappresentanza dei loro bisogni e delle loro speranze. In questo lavoro si concretizzerà il mio impegno a continuare a servire Roma anche in un ruolo diverso da quello di Sindaco.

Faremo un'opposizione seria: costruttiva e responsabile ogni qual volta si tratta di servire gli interessi reali della città, dura e determinata se invece dovremo difendere i valori irrinunciabili di Roma. Non ripeteremo l'errore del centro sinistra di fare un'opposizione ostruzionistica per bloccare le decisioni, anche quelle necessarie per Roma, pur di ostacolare l'avversario politico.

Quello che è certo è che non ci fermeremo, continueremo a rappresentare quello sforzo di visione della nostra città, radicata nella sua identità ma proiettata verso il futuro, un impegno progettuale in grado di creare lavoro e sviluppo, soprattutto per le giovani generazioni. Portare Roma fuori dalla crisi è fondamentale per ridare slancio a tutta l'Italia, superando la fase di stallo che stiamo vivendo.

Certamente Ignazio Marino non troverà Roma come l'abbiamo ereditata noi: oggi ci sono solide basi economiche e progettuali, su cui abbiamo duramente lavorato in questi anni, per costruire il futuro della città più bella del mondo.

E in questo futuro noi continueremo a interpretare un ruolo positivo e importante.

Documento di [Gianni Alemanno](#)

Campidoglio, Marino proclamato sindaco in bici per il cambio di consegne con Alemanno

Alle 18 la cerimonia di avvicendamento tra il neo eletto, che è arrivato in bici tra gli applausi dei cittadini e i flash dei fotografi, e il primo cittadino uscente che ha detto: "Non ho rimpianti". Ipotesi scorta sulla due ruote. Insieme si sono affacciati dallo storico balconcino che affaccia sui Fori. Svuotati gli uffici. Ma scoppia il caso Alzetta: il consigliere Sel escluso dal Consiglio comunale per "incandidabilità accertata", al suo posto Imma Battaglia

E' arrivato in sella alla sua bicicletta rossa pedalando sulla salita di San Pietro in Carcere tra gli applausi dei cittadini che lo stavano aspettando e i flash dei fotografi. Ignazio Marino è il nuovo sindaco di Roma. Ora è ufficiale. Il passaggio di consegne c'è stato alle 18 tra l'ex Gianni Alemanno e il neo eletto. Gli staff hanno messo a punto gli ultimi dettagli della cerimonia, che è avvenuta però in forma privata. Per Marino è stato il primo ingresso in Campidoglio da sindaco. Insieme con Alemanno si sono affacciati dallo storico balconcino dell'ufficio del primo cittadino, con vista sui Fori, salutando le persone. Poi dopo neanche un'ora l'annuncio su twitter: "Ho appena firmato il passaggio di consegne in Campidoglio. Da oggi sono ufficialmente il sindaco di Roma", ha scritto Ignazio Marino postando la foto che lo ritrae in Campidoglio con l'ex primo cittadino Gianni Alemanno. Che ha detto: "Nessun rimpianto, è stata una esperienza stupenda perché fare il sindaco di Roma è un onore grandissimo che riempie la vita. Ringrazio di questo onore la città che ho cercato di servire al meglio. Vado con animo assolutamente leggero". Poi sempre sul social network l'invito ai cittadini: "Vi aspetto domani alle 18 in piazza del Campidoglio". "E' una grande emozione per una persona arrivata in questa meravigliosa città da bambino diventarne sindaco. E' davvero emozionante". ha esordito così durante il suo primo discorso da sindaco sotto la statua del Marco Aurelio al centro della piazza del Campidoglio. "Assumo questa responsabilità con grande umiltà - ha aggiunto Marino - e con l'idea di svolgere un compito al servizio della città, ascoltando i cittadini e parlando dei più deboli". Domani (giovedì) in mattina, Marino si recherà in Campidoglio dove 'scortato' dal cerimoniale visiterà palazzo Senatorio. Il primo cittadino ha intenzione di passare anche negli uffici comunali per salutare i dipendenti di Roma Capitale. Oggi Marino in

Campidoglio, dopo una breve visita del suo studio e dell'aula Giulio Cesare, ha avuto un colloquio con il capo dei vigili urbani, Carlo Buttarelli e con l'ex assessore alla Cultura, Umberto Croppi.

Poco prima delle 18, tutto era già pronto. Stampa, fotografi, operatori delle tv e addetti ai lavori hanno atteso il neo eletto sindaco Ignazio Marino, arrivato pedalando in sella alla sua bici. Sotto al Campidoglio, sulla salita di via San Pietro in Carcere, sono state montate anche delle rastrelliere per il parcheggio delle due ruote. Ma questa non è l'unica novità: si pensa anche a una scorta in bici che potrebbe seguire il sindaco nel caso dovesse decidere di muoversi con la sua bicicletta, sarebbe l'unica soluzione possibile. A meno che, il nuovo inquilino del Campidoglio non decidesse di rinunciare del tutto alla scorta. Intanto, ha chiesto informazioni al responsabile del Pronto intervento centro storico dei vigili urbani Anselmo Ricci su un'eventuale bicicletta con la pedalata assistita.



Salendo le scale dell'entrata di Sisto IV, Marino è stato accompagnato da qualche applauso. Dopo aver stretto le mani ad alcuni cittadini e impiegati del Campidoglio il neosindaco è entrato per la prima volta in Campidoglio per incontrare Gianni Alemanno. Per loro un incontro privato durato 20 minuti nella sala delle Bandiere dove è avvenuto il passaggio di consegne con la relativa firma degli atti. "Ci siamo stretti la mano con l'idea che, anche in ruoli evidentemente diversi, io come sindaco ed egli come rappresentante principale dell'opposizione, cercheremo di lavorare nell'interesse della città - ha riferito Marino - Mi ha illustrato con molta chiarezza le difficoltà di un ruolo così importante, i problemi economici del Campidoglio e della città. Ora stiamo lavorando alla nuova giunta, ne parleremo nei prossimi giorni". Subito dopo la cerimonia, il neo sindaco sempre nella Sala delle Bandiere è rimasto con il tesoriere e il ragioniere generale del Campidoglio che gli hanno illustrato lo stato delle casse del Comune di Roma.

Durante il breve incontro tra i due, "ho espresso a Ignazio Marino i problemi e le difficoltà e lui mi ha ascoltato con grande attenzione e con grande disponibilità - ha riferito Alemanno - Mi auguro che si faccia tutto quello che si deve fare perché Roma vada sempre meglio. Dobbiamo tutti servire questa città", ha aggiunto lasciandosi andare a una citazione storica: "Gli antichi romani sottolineavano la necessità di tenere distinte il proprio animo personale dalle proprie responsabilità e io mi allontano da qui con quest'animo tenendo distinto il mio animo personale dalla responsabilità che ho avuto in questi cinque anni", ha concluso. Marino, invece, dopo essersi ufficialmente insediato in Campidoglio, se ne è andato in sella alla sua bici rossa. Si è avvicinato alla rastrelliera dove l'aveva parcheggiata e scherzando ha detto "Ancora c'è..." e poi prima di scendere a tutta velocità nella discesa che dal Campidoglio porta ai Fori Imperiali ha aggiunto: "Mi sa che è meglio venire con una bici con pedalata assistita".

In mattinata l'ufficio elettorale centrale, costituito presso il Tribunale ordinario di Roma, ha ufficialmente proclamato **sindaco Marino con 664.445 voti**, pari al 63.93 per cento. Nella sede operativa alla ex Fiera di Roma è stato infatti letto il risultato definitivo delle elezioni comunali.

Nessun rimpianto, quindi per l'ormai ex sindaco. "Ricomincerò dall'opposizione qui in Assemblea capitolina. Ho una serie di impegni e doveri nei confronti della città che devo portare avanti o come capogruppo di opposizione o come persona che sarà nella lista civica e quindi lavorerò per questo - ha spiegato Alemanno, lasciando Palazzo Senatorio dopo la cerimonia del passaggio di consegne - C'è poi tutta la tematica nazionale: se, infatti, non riparte bene la politica nazionale anche quelle locali riescono ad agire bene. C'è il bisogno che il governo agisca sulla crisi che è stata fino ad ora scaricata sulle città e in particolare su Roma". Da piazza San Cosimato, Stefano Rodotà durante l'incontro promosso dai Comitati su "Fuori i privati dall'acqua verso la ripubblicizzazione di Acea" ha commentato la vittoria di Marino: "Roma tira un respiro di sollievo. Quando Marino mi ha detto 'mi dai un aiuto?' ho risposto 'non sto dando un aiuto a te ma a me' e non sarà facile riprendere un cammino dignitoso. Non ho avuto contatti con nessuno. Sono molto amico di Ignazio, l'ho sostenuto in tutti i modi quindi certamente lo vedrò ma di ruoli ne ho già troppi. Dopo la vittoria con Marino ci siamo sentiti con alcune mail, non ho anticipazioni da dare".

Nel Palazzo Senatorio il clima per tutta la giornata è stato quello da "cambio di stagione". L'ex primo cittadino ha già liberato il suo ufficio nei giorni scorsi, prima del **ballottaggio**, così come la sua squadra. All'ombra della lupa, è tutto un via vai di furgoni, furgoncini e anche camion del Servizio

giardini comunale, i cui addetti stanno addobbando l'ingresso del palazzo con vasi e piante in preparazione del 'cambio della guardia'. In Campidoglio, insomma, tutto in movimento per accogliere il nuovo "padrone di casa" per i prossimi 5 anni. E durante il passaggio di testimone tra Gianni Alemanno e Ignazio Marino, dal Campidoglio è uscito l'ex assessore alla Cultura, Umberto Croppi. "Nessun coinvolgimento, ero qui a curiosare - ha commentato specificando - Nella giunta Marino non ho nessun ruolo, sono solo invenzioni".

E intanto scoppia la prima grana: Andrea Alzetta, detto Tarzan, risultato eletto nel Sel, è stato invece al momento escluso dall'aula Giulio Cesare per "incandidabilità accertata". A stabilirlo sempre l'ufficio elettorale centrale. Alzetta che risultava il quarto dei 4 eletti di Sel con 1728 voti è stato dichiarato "non proclamabile". La vicenda sarebbe legata a una condanna del 1996 a due anni per incidenti di piazza. Al suo posto entrerebbe Imma Battaglia che ha raccolto 1220 preferenze. "Il regolamento - si difende però l'ex consigliere comunale - parla di condanne superiori a due anni (nel 'codice' si parla di pene non inferiori a due anni, ndr). Inoltre, io ho seguito la riabilitazione per quella condanna. Senza parlare del fatto che sono stato in Campidoglio fino a ieri e non si capisce perché il problema subentra ora: o si sono sbagliati prima e si sbagliano adesso. Mi pare una forzatura. Ci informeremo e poi in caso faremo ricorso" prosegue. E ancora. "Sto aspettando di leggere bene il verbale, ma ho la sensazione che qualcuno voglia farmi fuori".

Stupita ma solidale con Alzetta, Imma Battaglia, candidata alle comunali con Sel, che entrerebbe in consiglio comunale al posto di 'Tarzan', che la precedeva per numero di voti. "Non mi piacerebbe entrare in consiglio così e mi dispiace molto per Alzetta, il quale spero possa alla fine comunque essere proclamato. A lui va tutta la mia solidarietà. Il paradosso - aggiunge Battaglia - è che abbiamo esempi di persone impresentabili in Parlamento e al governo, e Tarzan, che si batte per i deboli e fa un lavoro importantissimo sul territorio, non può entrare in consiglio". "Se comunque alla fine dovessi subentrare io per sarà un onore e una soddisfazione mettere a disposizione dei cittadini la mia esperienza nel volontariato, nella società civile e nelle nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita e fare di Roma la città dei diritti", conclude Battaglia, anche presidente DiGayProject che ha invitato "Marino e a tutte le persone che credono nella libertà e nell'uguaglianza" a partecipare al gay pride di sabato, visto che anche "l'ex sindaco Gianni Alemanno ha mostrato attenzione alle tematiche glbt venendo due volte al gay village". (Da La Repubblica)

Sicurezza, mancano cinquecento vigili

► Il comandante del Corpo: recupereremo agenti dagli uffici amministrativi

I NUMERI

Ai vigili di Roma mancano i numeri. Almeno 500 agenti secondo i dati del Comando di via della Consolazione. Colpa del mancato turnover degli ultimi anni e del blocco del nuovo concorso per vigili, ancora fermo dopo lo scandalo delle false attestazioni di alcuni esaminatori che, secondo la procura, si fingevano a correggere i compiti mentre erano a casa o al mare. Ma se si analizza il dato previsto dalla legge regionale che stabilisce 2 agenti ogni 500 abitanti, i vigili in servizio risultano sotto organico di parecchio. Considerato il numero dei residenti, gli agenti del Corpo dovrebbero toccare all'incirca le 8.300 unità, mentre a Roma i vigili attualmente in servizio sono poco più di 6.200. Con un'emorragia annuale che incalza al ritmo di circa 100 unità, causata dai pensionamenti.

LA SOFFERENZA

Tra i settori del Corpo che soffrono di più c'è quello della viabilità. Ora, inoltre, con l'arrivo del periodo estivo, c'è il rischio che per qualcuno ferie e permessi possano saltare. Tra le zone che soffrono di più c'è quella del centro storico, che mediamente coinvolge 700 agenti. «Servirebbero almeno 200 unità in più», spiegano dal Comando. Ed è qui che s'inserisce la razionalizzazione del Corpo sulla quale gli uffici Roma Capitale

stanno lavorando.

«Io faccio sempre l'esempio con Milano - spiega il comandante dei vigili romani, Carlo Buttarelli - Una città sette volte più piccola di Roma, che ha un organico di 3mila unità. Senza contare che a Milano non ci sono i ministeri, gli uffici centrali, il Vaticano. Dopo di che ci rendiamo anche conto che la contingenza e la crisi non consentono all'amministrazione di adeguare i numeri.

LA RAZIONALIZZAZIONE

Per questo motivo è in atto una sorta di razionalizzazione della polizia municipale attraverso la rivisitazione di alcuni uffici. «Il nostro obiettivo - continua Buttarelli - è di mettere al lavorare su strada il maggior numero di persone possibile. Per esempio - aggiunge - passando al personale amministrativo le notifiche, o il lavoro degli uffici interdisciplinari di traffico e segnaletica, recuperando così una media di una decina di persone a gruppo». E ancora: unificare l'infortunistica stradale con una struttura centrale e non dispersiva com'è oggi.

CONCORSO FALLITO

«Bene farebbe all'organico anche l'arrivo dei 300 agenti che hanno già superato gli scritti», dice il presidente nazionale dell'Ospol, uno dei sindacati delle polizie locali, Luigi Marucci. Ma per ora il concorso è stato sospeso dalla vecchia amministrazione a seguito dei cinque avvisi di garanzia per il reato di falso ideologico ai componenti della commissione d'esame. Ennesima grana da risolvere.

Riccardo Tagliapietra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(da il Messaggero 13.06.2013)

LE PISTOLE DEI VIGILI URBANI SPROVVISTE DI POLIZZA ASSICURATIVA - L'OSPOL SI SOSTITUISCE ALLE ISTITUZIONI ED ASSICURA TUTTI I VIGILI SUOI ISCRITTI PER DANNI CONTRO TERZI ANCHE PER USO DA ARMA DA FUOCO

L'O.S.Po.L. ha da sempre sostenuto la necessità di un adeguato equipaggiamento di protezione e difesa per gli appartenenti alle Polizie Locali, tra cui la pistola, di cui continuano ad esserne sprovvisti in troppi Comuni e addirittura la Capitale d'Italia ne è stata dotata solo recentemente dopo una ventennale rivendicazione da parte del Sindacato. Ma la perenne disattenzione ed incuria che gli Amministratori Locali riservano alle loro Polizie, lascia gli operatori armati in balia del proprio destino per quanto riguarda le eventuali responsabilità civili e penali che possano scaturire da un uso accidentale delle armi nel corso del servizio. Anche Roma continua a non attivare la copertura assicurativa prevista dal Regolamento sull'armamento, a favore del



(EDTR/AREA01)
(CS)

Assitalia
Le Assicurazioni d'Italia

Allegato a Polizza N°60/572277/74

CONDIZIONI PARTICOLARI

La Società in base alle dichiarazioni del Contraente ed alle condizioni tutte di Polizza si obbliga fino alla concorrenza dei massimali di garanzia pattuiti, a tenere indenne gli Assicurati di quanto questi siano tenuti a pagare, quali civilmente responsabili ai sensi di legge e, nei soli limiti di responsabilità per essi individuata in seguito a regolare procedimento giurisdizionale e amministrativo, a titolo di risarcimento (capitale, interessi, e spese) di danni involontariamente cagionati a terzi per morte, per lesioni personali, o danneggiamenti a cose, in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione alla professione di appartenente a Corpo/Servizio di Polizia Municipale compreso l'uso delle armi quando sia investito anche della qualità di Agente di Pubblica Sicurezza.

Per Contraente si intende il Sindacato OSPOL per Assicurati gli iscritti allo stesso per i quali la copertura assicurativa sarà valida a partire dalle ore 24,00 del giorno di sottoscrizione della scheda di adesione.

La garanzia è operante per: detenzione, porto ed uso legittimo di armi in dotazione nel territorio della Repubblica Italiana e maneggio delle medesime nel corso di specifiche istruzioni programmate in bianco o a fuoco anche all'interno di uffici e caserme, anche temporanee, del Corpo/Servizio di Polizia Municipale di appartenenza, ovvero nel proprio domicilio nell'atto di intraprendere o cessando da servizio comandato nonché per intraprendere taluna delle attività di cui all'articolo 219 C.P.P..

La garanzia è prestata per i danni di cui i soggetti assicurati debbano rispondere direttamente nei confronti dei terzi e di quelli di cui debbano rispondere indirettamente nei confronti dell'Ente di appartenenza che, dopo aver risarcito il danno al terzo, agisce in via di rivalsa. In entrambi i casi sono esclusi i danni derivanti da fatti dolosi e non sono considerati terzi lo Stato e l'Ente di appartenenza dell'Assicurato: limitatamente alle lesioni personali, sono considerati terzi tra di loro gli appartenenti al Corpo/Servizio di Polizia Municipale.

Il premio annuo lordo, per i massimali indicati in Polizza ammontante a L.13.000= pro-capite, e pagabile in rate annuali, viene calcolato sulla base degli effettivi iscritti al Sindacato alla data di decorrenza del Contratto medesimo. (VEDASI TABULATO ALLEGATO)

A fine anno, il Contraente è tenuto a fornire entro 60 giorni dalla scadenza del Contratto Assicurativo l'elenco dei nuovi iscritti al Sindacato stesso ed eventuali variazioni. In base all'articolo 18 delle Norme che regolano l'Assicurazione della R.C.D. la cui validità viene qui riconfermata, la Società provvederà al conguaglio relativo conteggiando un premio pari al 50% di quello pattuito in polizza sia per le inclusioni che per le esclusioni, indipendentemente dal loro effetto.

Resta convenuto che la garanzia si intende operante dalla data di adesione al Sindacato stesso.

Premesso che il premio calcolato in L.13.000= pro-capite è comprensivo delle tasse al 21,25 per cento, si conviene che qualsiasi variazione delle medesime tasse resterà a favore o sfavore del Contraente.

personale armato, sebbene siano trascorsi già 4 anni dalla sua approvazione.

L'O.S.Po.L., con lungimiranza e coerentemente alla battaglia sull'armamento, ha stipulato una **polizza assicurativa conto terzi a copertura dei propri iscritti** in conseguenza di fatti accidentali a danno di terzi, sia direttamente che indirettamente in caso di rivalsa dell'Ente di appartenenza, verificabili in relazione alla propria professione di appartenente alla Polizia Locale, **compreso l'uso di armi quando sia investito della qualità di Agente di P.S.-**

La copia delle condizioni previste dalla Polizza assicurativa viene di seguito allegata a conoscenza di tutti.

Luigi Marucci

Presidente Nazionale OSPOL - C.S.A.

(Organizzazione Sindacale delle Polizie Locali)

Direttore Responsabile: Luigi Marucci

Direzione: Via Clelia, 18 - 00182 Roma